

la studentessa

«Volevo abbandonare dopo le medie Sono iscritta alla facoltà di Economia»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Volevo abbandonare la scuola dopo le medie e invece sta procedendo a passo spedito verso la laurea. A far cambiare idea a Maja Nestic, nata a Belgrado 22 anni fa, in Italia dal 1998, ci hanno pensato le persone che, in questi ultimi dieci anni, ha incontrato sul proprio cammino e che le hanno «insegnato ad affrontare la vita con un altro sguardo». Alla base di tutto ci sono parole come "amicizia", "ascolto" e "stima", che per Maja hanno, di volta in volta, rappresentato un motivo in più per andare avanti, per non arrendersi e, in definitiva, dimostrarsi più forte delle crisi che le si presentavano. Nonostante un impatto traumatico con il nostro Paese («Due giorni dopo l'arrivo mi sono ritrovata in seconda elementare senza conoscere una parola di Italiano»), Maja supera la scuola primaria senza problemi, che però cominciano alle medie. A quell'epoca la famiglia (genitori e quattro figli), viveva a Lodi, dove la ragazza, conseguito il diploma, avrebbe voluto lavorare come cameriera. Un'amica riesce invece a convincerla ad iscriversi al Centro di formazione professionale "Canossa" (corso per addetta alle vendite e contabilità) in quegli anni diretto da Diego Sempio. Un incontro che, è sempre Maja a raccontare, «mi ha cambiato totalmente la vita e mi ha ridato la voglia di impegnarmi nello studio». Forse per la prima volta, la giovane si sente



Maja Nestic, 22 anni, si sta per laureare in Economia. Un traguardo che non avrebbe raggiunto, se non avesse incontrato la stima e la fiducia di veri maestri

stimata persino oltre le proprie aspettative. Anche quando la famiglia si trasferisce a Brescia, lei decide di sobbarcarsi cinque ore di viaggio al giorno pur di restare ancorata al Cfp lodigiano e ai suoi insegnanti. «Mi sentivo guardata e compresa come una persona - ricorda - e ho anche imparato a chiedere aiuto, superando il mio orgoglio».

Negli anni al Cfp "Canossa", Maja, grazie all'accompagnamento di veri maestri, scopre di possedere talenti prima ignoti e quindi non valorizzati. Dopo la qualifica si iscrive a un corso serale per ragionieri, per conseguire il diploma di scuola superiore. Intanto comincia a lavorare a Milano, in una società di consulenza finanziaria. Anche qui incontra una responsabile che la valorizza e le concede anche orari flessibili nell'anno della maturità.

Così arriva il diploma e, quando pensava di smettere di studiare, gli amici che aveva incontrato continuano a credere in lei e le propongono l'università. Con quali soldi? Alla prima rata di Economia serale alla Cattolica, ci pensa un imprenditore conosciuto anni prima (a cui in seguito Maja restituirà il prestito grazie alle borse di studio che le vengono riconosciute per i primi due anni). Oggi è al terzo e sta preparando gli esami della sessione invernale. «Mi sono fidata, credendo anche di più in me stessa e oggi sono felice», conclude soddisfatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ex-insegnante

«Sono guarita dal "mal di scuola" Adesso soccorro chi è in difficoltà»

DA MILANO

La crisi ti può colpire quando meno te lo aspetti e nei modi più impensati. Dopo più di trent'anni di insegnamento, la maestra elementare Anna Di Gennaro mai avrebbe pensato

di arrivare a odiare la scuola. Eppure è successo. «Insegnare mi piaceva tantissimo, ma mi sentivo sempre stanca e capivo che qualcosa in me non andava più», ricorda la donna, che vive a Milano. Allora non lo sapeva ancora, ma era stata colpita da burnout, una malattia professionale dei docenti che si manifesta come una forma di depressione e in casi, sempre più frequenti, favorisce lo sviluppo di tumori.

«Ho manifestato il mio disagio al dirigente scolastico - racconta la signora - e sono stata inviata alla commissione medica per una verifica delle mie condizioni».

Qui incontra Vittorio Lodolo D'Oria - pioniere in Italia dello studio delle nuove malattie professionali, tra cui quelle degli insegnanti, fino ad allora pressoché ignorate - che le prescrive un mese di riposo per «problemi psicologici e psichiatrici gravi». «Dopo - ricorda Anna Di Gennaro - avrei anche potuto tornare in classe, ma non me la sentivo più». Per l'ormai ex insegnante, comincia, a 50 anni, una nuova vita. Lodolo D'Oria



Anna Di Gennaro per 30 anni ha fatto la maestra elementare. Poi la depressione e la rinascita. Oggi gestisce uno sportello di ascolto e consulenza

la invita a lavorare nel suo staff e la introduce nel delicato e faticoso mondo dello stress da lavoro che colpisce gli insegnanti. Collabora alla pubblicazione di ricerche sull'argomento e, da un paio d'anni, è referente dello sportello "Io ti ascolto" aperto a Milano da Diesse Lombardia, associazione di insegnanti. Qui incontra docenti "malati di scuola", che segue nel loro percorso di presa di coscienza. Attualmente sono una trentina e le richieste sono in continuo aumento.

«Consapevolezza e condivisione dei problemi - spiega Anna Di Gennaro - sono infatti le basi per arrivare a comprendere un disagio che sale dentro e non ti lascia scampo. Poco prima di Natale, mi è arrivata da un'insegnante di Verona una mail che è un grido d'aiuto. "Non riesco più ad avere relazioni sociali degne di questo nome", scrive. E non è un caso isolato».

Per chi è ancora in piena crisi, lo sportello è un punto di riferimento importante e per tanti ha rappresentato lo strumento per trasformare la fatica e lo scoramento in una nuova opportunità. Per uscirne più forti e consapevoli.

«A 50 anni la vita non può essere finita e c'è sempre la possibilità di ricominciare». Parola di chi ce l'ha fatta.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENTURE 29/12/2012